

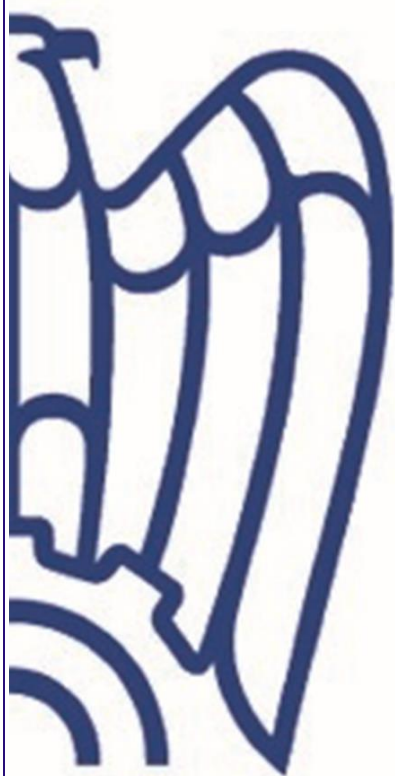
COMMISSIONE ASSEMBLEARE
"Territorio, Ambiente, Mobilità"

PIANO ARIA INTEGRATO REGIONALE (PAIR) 2030

UDIENZA CONOSCITIVA

Medea Bertolani
Confindustria Emilia-Romagna

Bologna, 19 gennaio 2024



CONFINDUSTRIA
Emilia-Romagna

PREMESSA

Si ringraziano il Presidente della Commissione, i Consiglieri, e la Vice Presidente della Regione Emilia-Romagna per aver concesso ai soggetti interessati, e quindi anche a Confindustria Emilia-Romagna, di esporre le proprie osservazioni su questo importante Piano.

Tali ringraziamenti non sono un atto dovuto, ma un passaggio sentito.

Confindustria E.R. è convinta, infatti, che la **promozione di un'ampia partecipazione delle imprese** sia essenziale per garantire che le decisioni riflettano una **prospettiva diversificata** e tengano conto degli **impatti** sul settore privato.

Oggi discutiamo di norme e di strategie contenute nel nuovo Piano Aria Integrato Regionale 2030.

Questa proposta di PAIR 2030 rappresenta certamente una **buona base di partenza** frutto anche del **percorso partecipativo** che ha consentito lo scambio di idee in una importante fase preliminare per la definizione delle politiche ambientali regionali dei prossimi anni, **ferme restando le prerogative dell'Assemblea Legislativa circa l'approvazione finale.**

Come più volte ribadito in diverse sedi, l'importanza strategica del PAIR 2030 è evidente.

Il Piano rappresenta un **documento fondamentale mediante cui veicolare le politiche ambientali** dei prossimi anni, in grado di garantire non solo una maggiore tutela della salubrità dell'aria, ma anche il potenziamento e il consolidamento del sistema economico regionale.

Ed è dal rapporto tra questi **duplici interessi, salubrità dell'aria, e quindi, qualità della vita – emissioni industriali**, e non dalla loro contrapposizione, che inizia la riflessione che questa mattina Confindustria E.R. intende condividere con voi.

Oggi **l'industria è sempre più consapevole** non solo degli obiettivi vincolanti dettati dall'Unione Europea sul tema (e, ovviamente, della procedura di infrazione in corso), ma anche del fatto che contribuire al miglioramento della qualità dell'aria e alla conseguente tutela della qualità della vita, sia una **questione urgente da trattare con serietà.**

Sia concessa una precisazione: **non si intende chiedere alla Regione deroghe** alle normative in materia di emissioni, ma si evidenzia la necessità di **allineare** le norme del Piano alle disposizioni vigenti.

Soprattutto, si vuole incentivare un **cambiamento di approccio** nel rapportarsi ai concetti qualità dell'aria – emissioni industriali soprattutto su tematiche che ne richiedono un delicato **bilanciamento**, partendo dalla considerazione che **è possibile, oggi più che mai, fare in modo che la tutela della qualità della vita si realizzi anche grazie al progresso industriale.**

Ciò in quanto ogni **investimento** destinato al miglioramento dell'impatto dell'industria sull'ambiente genera auspicabilmente **nuove e più performanti tecnologie green**, che consentono all'industria di generare emissioni sempre meno impattanti (come dimostrano i recenti dati di ARPAE sulla qualità dell'aria nell'anno 2023).

Impiego di tecnologie all'avanguardia, utilizzo di strumentazione moderna, infrastrutture a ridotto impatto ambientale, installazioni volte alla produzione di energia alternativa: sono tutte **scelte di politica industriale** indirizzate al miglioramento della qualità dell'ambiente complessivamente inteso che ospita l'industria **e che l'industria è pronta ad adottare anche con il giusto supporto da parte della Regione.**

Del resto, i citati ed **incoraggianti dati sulla qualità dell'aria** della Regione consentono di aprire (e non chiudere) una **riflessione** su come mantenere i positivi traguardi raggiunti in termini di mancato sfioramento dei limiti emissivi, e la convivenza con una concentrazione di virtuoso tessuto imprenditoriale, vero e proprio vanto della nostra Regione.

Occorre, quindi, **interrompere** la logica della contrapposizione salubrità dell'aria – emissioni industriali e **inaugurare** una nuova stagione di politiche dove la **qualità della vita e lo sviluppo dell'impresa come immaginata dal Patto per il Lavoro e per il Clima**, rappresentano **valori alleati** in grado di indirizzare il decisore politico nelle sue delicate scelte in materia ambientale.

Su queste fondamentali considerazioni Confindustria E.R. è convinta che il PAIR 2030 debba costruire le politiche ambientali decisive per i prossimi anni.

INVESTIMENTI

Pertanto, l'invito di Confindustria E.R. è molto chiaro: **incrementare gli investimenti alle imprese capaci di veicolare efficacemente le politiche industriali verso l'adozione di tecnologie in grado di migliorare la qualità dell'aria.**

Le scelte hanno costi ed effetti complessi che non si possono sottovalutare.

- La transizione energetica chiede impianti per la produzione di energie rinnovabili;
- una regione digitale comporta consumi di ingente quantità di energia, al netto dell'efficientamento dove la nostra Regione è leader in Europa;
- persone e merci che si spostano richiedono una logistica efficiente e infrastrutture moderne, anche nuove;
- un'economia in crescita, in grado di attrarre persone e produzioni ad alto valore aggiunto per competere nel mondo, richiede luoghi di lavoro moderni ad alta efficienza.

Ne consegue che le misure e le azioni contenute nel nuovo **PAIR 2030 rappresentano una preziosa occasione di intervento della Regione** nel comparto delle politiche finalizzate al miglioramento della qualità dell'aria.

Per tale motivo, il Piano dovrebbe contenere:

- maggiori strumenti di premialità ampiamente intesi;
- sconti su tariffe (ovviamente, per quanto di competenza della Regione);
- alleggerimento degli oneri amministrativi (ad esempio per tutti quegli operatori che approfittassero delle ore notturne per le operazioni di carico e scarico);
- semplificazioni amministrative (si ricorda che si è firmato un **Patto per la Semplificazione** e ciononostante tale finalità è del tutto assente nelle Norme Tecniche di Attuazione, ma la semplificazione passa anche da queste disposizioni);
- bandi, ben strutturati, dedicati alla transizione ecologica, anche alla luce delle risorse europee.

FONDI POR FESR

A proposito di risorse europee, sia concessa una breve riflessione sui **fondi POR FESR in ottica costruttiva**.

Un **concreto esempio** di efficace accompagnamento alle imprese nel processo di transizione ecologica è rappresentato dalla **programmazione di bandi con i fondi POR FESR**.

Nel corso del 2023 la Regione E.R. ha dato piena attuazione alla Programmazione 2021-2027 implementando una serie di misure molto rilevanti per le imprese e allocando circa il 50% delle risorse a valere sul Programma Regionale FESR.

Tuttavia, per quanto riguarda i **fondi dedicate alla transizione verde**, è importante notare come quasi tutte le risorse stanziare (più di 55 milioni di euro) siano legate a strumenti finanziari (Fondo Energia e Basket Bond) e **non costituiscano un contributo diretto per le imprese a fondo perduto**.

Inoltre, fino ad ora **l'unico bando pubblicato** dalla Regione sull'efficientamento energetico **non ha esaurito** le risorse e ha suscitato poco interesse da parte delle imprese.

Infine, ancora pochi sono i finanziamenti destinati a **fondo perduto** nei vari bandi e strumenti di accompagnamento alle imprese nella transizione ecologica (ad esempio, sul Fondo Energia): occorre **incrementare tale quota** in modo da indirizzare con decisione gli investimenti delle imprese a partire dalla neutralità carbona.

MISURE CONTENUTE NEL PAIR 2030. FOCUS ART. 25 NTA

In riferimento alle misure contenute nel PAIR 2030, **Confindustria E.R. osserva in particolare che l'applicazione dell'art. 25** delle Norme Tecniche di Attuazione risulta particolarmente **gravosa** per il mondo aziendale, soprattutto avuto riguardo al fatto che le **aziende in regime di AIA e AUA** rappresentano un settore strategico per l'economia regionale e che sottoporle a misure ancor più restrittive di quelle vigenti rischia di esporle a fenomeni di **squilibri competitivi** nel mercato.

Del resto, non si comprende, avuto riguardo ai dati positivi sulla qualità dell'aria, l'adozione (o in questo caso la conferma) di **misure così nette** rispetto ad un comparto che ha dimostrato l'impegno e la responsabilità **mentre altri settori presentano ancora ampi margini di miglioramento**.

Di nuovo: occorre cambiare approccio al tema e perseverare nel dialogo costruttivo tra le parti interessate.

Agire solo sul singolo limite di emissione, imponendo il rispetto del più basso fra quelli previsti nei documenti di riferimento sulle BAT, **non risolve il problema se tutti i settori coinvolti non garantiscono il medesimo sforzo**.

Tra l'altro, lo si ricorda, già di per sé, le BAT rappresentano le migliori soluzioni tecniche impiantistiche, gestionali e di controllo individuate a livello europeo.

E ad ogni modo, la stessa **giurisprudenza amministrativa** precisa che i documenti di riferimento sulle BAT non vanno eseguiti *"tout court"*, ma applicati in modo **calibrato al tipo ed alle particolarità dell'impianto e del sito in cui si colloca**, negli ovvi **limiti** non solo delle conoscenze tecniche, ma soprattutto della loro sostenibile realizzabilità

tecnica ed economica nel singolo contesto, al fine d'ottenere il miglioramento sperato in termini di valori d'emissione.

Si prende positivamente atto che la recente modifica apportata all'art. 25, c. 1 delle Norme Tecniche di Attuazione, e quindi l'introduzione dei **costi sproporzionati** quale limite alla realizzazione degli interventi, rappresenta un passo avanti.

Il riconoscimento della fattibilità sia tecnica sia economica dell'investimento **deve però essere garantita alle aziende in AIA e anche a quelle in AUA.**

Inoltre, rimane **da chiarire rispetto a quali indicatori** i citati costi devono essere considerati come sproporzionati.

Il riferimento a tale limite si rinviene nella **Direttiva del 2010 sulle BAT**, che però, a differenza delle NTA del nuovo PAIR 2030, **completa il concetto e rapporta la sproporzionalità ai benefici ambientali.**

Tale precisazione risulta fondamentale sotto molto aspetti:

- **chiarisce** la portata letterale del termine "costi sproporzionati", legandola ai benefici ambientali;
- garantisce **omogeneità di trattamento** in sede di valutazione della sproporzionalità dei costi.

Quest'ultimo aspetto consente di **perimetrare la discrezionalità dell'Autorità competente**. Non si dimentichi, infatti, che ai sensi dell'art. 15, L.R. n. 13/2015, le funzioni autorizzatorie sono sì attribuite all'autorità amministrativa (nel caso di specie ARPAE), ma sulla base degli **indirizzi forniti dalla Regione.**

In coerenza, quindi, con il corretto riparto di competenze tra i vari soggetti interessati, si invita la Regione a integrare sul punto il Piano esame.

CONCLUSIONI

In conclusione:

- inserimento dei **principi di fattibilità tecnica ed economica** della realizzazione degli interventi da parte delle aziende sia in AIA sia in AUA **e di semplificazione amministrativa** tra quelli in grado di orientare lo sviluppo delle strategie sostenibili contenute nel nuovo PAIR 2030;
- limite dei costi sproporzionati di cui all'art. 25 delle Norme Tecniche di Attuazione rapportato ai **benefici ambientali**;
- incremento degli **investimenti** e delle **premierità** in favore delle imprese in modo da sostenere efficacemente le politiche industriali nella transizione ecologica;

- utilizzo di una **tecnica legislativa** ponderata e valutazioni approfondite, evitando interventi normativi affrettati o di principio;
- e soprattutto: **superamento della logica** meramente oppositiva qualità dell'aria – emissioni industriali, in favore di un approccio che riconosca il **continuo impegno** delle imprese nel percorso della sostenibilità delle proprie scelte di politica industriale.

Confindustria E.R. è consapevole che le questioni legate alla qualità dell'aria sono da considerarsi come urgenti.

L'industria di oggi sta dimostrando di avere colto la delicatezza del tema, **e sta agendo** in quella direzione, grazie sia ad una maggiore sensibilità alle questioni ambientali, sia ad un mercato che ormai richiede alle aziende, che intendono mantenere una certa competitività, il rispetto di requisiti di sostenibilità di un certo livello.

Pertanto, è proprio il tema dell'incremento degli investimenti come supporto per apportare quei cambiamenti individuati dal PAIR come urgenti e prioritari, che deve rappresentare il **punto fondamentale** delle politiche economiche e di sviluppo del nuovo PAIR 2030 e rispetto ai quali si invita la Regione ad **aprire una seria riflessione e a perseverare nel confronto costruttivo con le parti coinvolte**.